

DICE GIGIO GIGI, L'INVIATO DI SPLENENTENZIONE.IT

BASILICATA ACQUARIO CONFEDERATO

di LUCIANO PETRILLO

La Basilicata è un grande acquario confederato. All'interno del quale ne vivono tanti più piccoli, ognuno con la sua dimensione diversa. Lo statuto che li tiene assieme è improntato al politicamente corretto. È un protocollo che prevede il rispetto reciproco di ogni acquario, una ufficiosa solidarietà, ma soprattutto una lista comune di proscritti. Questi sono i ribelli, quelli che non si adeguano alle regole degli acquari, quelli che combattono per l'esistenza stessa degli acquari. In loro viene individuata una ambigua presenza, spacciata per misteriosa oscurità, quando potrebbe costituire la luce. Altrove gli acquari li chiamano lobbies, ma qui da noi non

rende bene l'idea.

Perché i pesci sguazzano nell'acquario per essere visti, non solo per fare i fattacci loro, godono nell'apparire agli occhi degli altri per come si sono costruiti nel loro immaginario. La comodità del sistema degli acquari consente di evitare di dover dimostrare qualcosa per sentirsi qualificato per un determinato settore, nel senso che basta crearsi il proprio acquario, chiamarci qualche compagno di viaggio e auto eleggersi letterati, scrittori, critici, filosofi, polemisti, editorialisti, politologi, storici o quello che vi pare a voi. Un processo vero e proprio di democratizzazione in negativo dei sistemi massonici.

Il sistema degli acquari prevede il reciproco riconoscimento, che è quasi automatico, se si rispetta il politicamente corre-

to. Gli acquari arrivano persino a mutui e reciproci soccorsi: esiste, infatti, un passaporto per così dire comunitario che consente uno scambio di esperienze o l'organizzazione di eventi comuni.

Gli acquari occupano tutto lo scibile umano e, quindi, dovrebbero far parte almeno di uno di loro. Hanno sostituito il sistema dei partiti. Prima ci voleva la tessera per ambire a qualcosa, oggi ci vuole la prova di appartenenza a un acquario.

Per la verità c'è rimasto poco da sparire, ma i pesci vivono più che altro di gloria, di fama e soprattutto di visibilità, che prima o poi potrebbe essere monetizzata, e se anche non lo fosse, rimane l'etichetta, di letterato o di critico ecc., in una parola, di intellettuale. Da acquario, beninteso.

IL VIAGGIO INTENSO DI GALGANO ARTE E POESIA TRA USA E CANADA

di MARIA PIA DI BRASIO

IL NUOVO lavoro poetico di Andrea Galgano, poeta e scrittore potentino, docente di letteratura presso la Scuola di Psicoterapia Erich Fromm di Prato Downtown (Aracne, pp. 296, euro 18), con le tele di Irene Battaglini e la prefazione di Giuseppe Panella, inserita nella prestigiosa collana L'immaginale, diretta da Ezio Benelli, presentata a Potenza il 6 febbraio 2016 davanti al folto pubblico della Cappella dei Celestini di Palazzo Loffredo, è un viaggio capillare e intenso di poesia e arte attraverso gli Stati Uniti e il Canada, visti nella suggestiva molteplicità di tutte le cam-piture e sfumature, attraverso quello che Giuseppe Panella chiama «capacità di pura ed esbata evocatività verbale che gli permette di descrivere, senza indugiare, quasi a volo d'uccello, gli effetti deco del luogo di cui vuole parlare poeticamente. In questo modo, conduce un'esplorazione dei luoghi descritti che coincide esattamente con un viaggio dell'anima che analizza e mette in rilievo le variazioni (anche minime) della sua soggettività». L'America, che qui viene esplorata e descritta, non si situa in un movimento di sovvenir o di cartolina ma si appropria di un'operazione di osservazione e ricerca, nutrite di stupore e il percorso poetico vive, pertanto, di una ferita profonda, suscitata dalla bellezza insondabile dei grandi spazi e dalla nostalgia struggente di tutti i composti e variegati territori americani e canadesi.

È una parabola umana che non censura il dolore e il limite della realtà che incontra, anzi sovrabbonda in un percorso, che tiene conto della matrice whitmaniana e delle percussioni care a William Least Heat-Moon, come

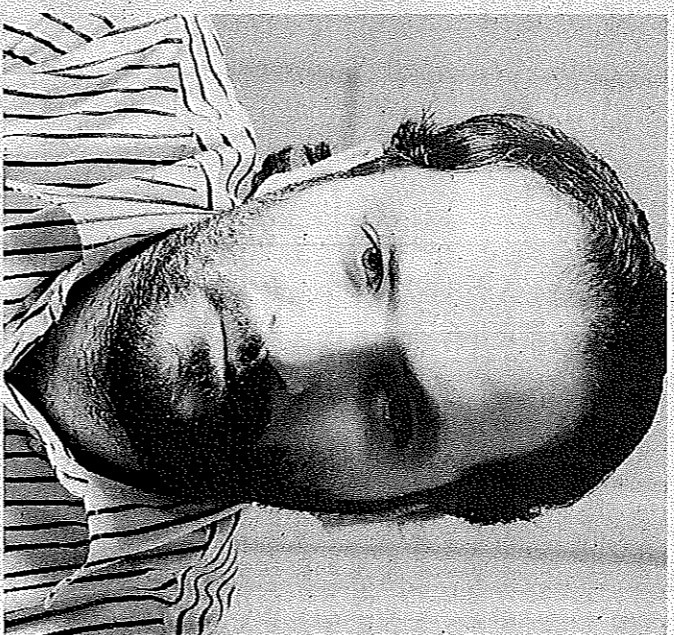
POETA, SCRITTORE E CRITICO

ANDREA Galgano (1981), poeta, scrittore e critico letterario, è nato e cresciuto a Potenza. Collabora con il periodico on-line Città del Monte, per il quale è editoriale e curatore di poesia e letteratura. È docente di letteratura presso la Scuola di Psicoterapia Erich Fromm di Prato, fondatore e direttore responsabile di «Frontiera di pagine» magazine on line», coordina il progetto di ricerca sul senso religioso in Giacomo Leopardi per l'International Foundation Erich Fromm e lo sviluppo dei processi di formazione letteraria nelle professioni intellettuali per la Scuola di Psicoterapia Erich Fromm. Ha scritto i

sostenuto da Oreste Lo Pomo, ma che diventa possesso di una specifica peculiarità poetica, in cui sublime e mancanza si sfiorano nello sguardo e mostrano il loro profilo lucente. Accanto alla specifica densità cromatica dei quadri di Irene Battaglini che impregna e sfiorano, accorpando, l'esattezza poetico-immaginfica del testo, con la loro matrice informale ed espressivista, lo spettacolo che emerge è uno strappo di vertice in cui l'essere e l'io, come afferma lo stesso autore in un elegante video curato dal regista Giuseppe Gallucci, vengono chiamati a raccolta. Guardando agli Stati Uniti, le grandi città, i deserti, le grandi praterie e la profonda conoscenza e cura dei dettagli, ci si imbatte in un teatro denso e vitale, dove

vino delle rupi o delle piane, unita quasi alla durezza delle peritene che la attorniano. Oppure ancora negli spazi piani e dorati di Santa Barbara, nella sospensione del motel o nello svolgimento vitale di Long Beach con i suoi molti-aquiloni, lo sguardo di Galgano si pone proprio dove il punto nevralgico dell'esistenza cerca compimento: «In molti-aquiloni di Long Beach bagnano i cancelli dell'oceano / di albe in disarmonia, / vivono per la Queen Mary / e il suo valico di sogni / i traghetti tramontati hanno / la soglia di Harry che guarda il fondale / o il caffè di Rose che indica / il cono d'ombra della mezzanotte stregata / e le stelle fisse delle barche miriadi». Il lungo viaggio continua poi nei grandi stati centrali, nella effimera profondità di Las Vegas e nelle arti di pienezze dei deserti dell'Arizona e del Texas: dove le grandi metropoli si stagliano imponenti in tutta la loro florida bellezza. Galgano ne segna i passi, ne appunta le luci e i drappi che le

compongono con sguardo poetico e decisività prospettica. Ci sono le grandi stagioni americane, i grandi manti nevosi del Minnesota, del New Hampshire e del Vermont, i babilonici del Sud rurale, i campi di cotone dell'Alabama, gli acquitrini della Louisiana, dove si staglia New Orleans, liberata dagli uragani e vittima della sua luce rubino che scompare nella linea ultima dei cieli: «La luce di rubino qui / si disperde / nella sua / architettura creola / nei carnevali chinati / sul Mississippi / in questo Sud / che consuma i venti / quale fede, / batteggia sosta / nelle guardiole illuminate, / nella linea ultima dei cieli». Si finisce poi nel Midwest, situato nella zona subito a est della zona centrale degli States: Chicago, Detroit, Philadelphia, Milwaukee, Kansas



City, solo per citarne alcune, caratterizzano questo can-biamiento di teatro che ricerca una bellezza remota e interna, attraverso una beatitudine magnifica e dolorosa che afferma i luoghi solo perché li ama profondamente e si lascia, egli stesso, guardare. Dopo aver attraversato il sole sagittario di Miami e della Florida, le cinquanta poesie di New York condensano l'ultimo attracco dei quattro quadranti del volume. I cinque borghi della Grande Mela vengono parcellizzati ed evocati come luogo del desiderio, scrive Panella, «dove vivere e morire varranno finalmente la pena. [...] Il tempo scandisce i suoi passaggi nella policroma versatilità del mondo e tra la Bowersy e Loisaidda, tra il quartiere dei derelitti di una volta e quello dei poveri disgraziati di oggi, si annuncia l'epifania della New York di sempre, dove coesistono il bene e il male, la follia e il sapere, la vita quotidiana e il quarto d'ora della celebrità». Lo splendore di Manhattan rappresenta l'indizio di uno stupore inesauribile che guarda a ogni strada, come momento dell'essere alle misture delle lingue e delle razze come sostrato umano da descrivere e che chiude la pagina con il ricordo dell'11 settembre di World Trade Center, in cui il giorno che fermò il buio

Cronache

Registrazione Tribunale di Potenza nr. 365 del 18/09/2007
Stampa: Sesta Srl
73100 Lecce
Direzione e redazione Via Messina, 57
85100 - Potenza
Via Passarelli, 99
75100 - Matera
Direttore responsabile Fabio Amendolara
Editore Agi Srl
Via Messina, 57
85100 - Potenza
Direttore editoriale Giuseppe Postiglione
Concessionaria pubblicità Agi Prom Sns
Viale V. Verastro, 31
Direttore commerciale Antonio Tolve